

GARIBALDI E LE OMBRE DEL RISORGIMENTO

Denaro, potere e interessi
dietro l'unificazione italiana



Da un'idea di

SANDRO POZZATI

Garibaldi

e le ombre del Risorgimento



Denaro, potere e interessi dietro l'unificazione italiana

Da un'idea di Sandro Pozzati

GARIBALDI E LE OMBRE DEL RISORGIMENTO

Denaro, potere e interessi dietro l'unificazione italiana

Da un'idea di Sandro Pozzati

Testi, illustrazioni e impaginazione realizzati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, su ideazione, traccia e indicazioni dell'autore dell'idea, che li ha riletti e scelti.

Le illustrazioni sono ricostruzioni artistiche moderne: non sono ritratti autentici né immagini d'epoca. Le fonti consultate sono raccolte in fondo al volume.

Prima edizione · ottobre 2026 · Revisione del 26 ottobre 2026.

Nota al lettore



Il Risorgimento si racconta di solito con le camicie rosse, le battaglie e le strette di mano. Questo libro prova a guardarlo da un'altra porta: quella dei conti. Chi pagò le navi dei Mille, chi prestò il denaro al nuovo Regno, chi comprò le terre messe all'asta, chi riscosse le cedole del debito e chi, al mulino, pagò la tassa sulla farina.

Lo spunto è venuto da un piccolo libro di Marco Bessone, *Il biscotto di Garibaldi e le ombre dei Mille*, uscito nel 2026. Le sue ricerche, insieme a ciò che è emerso dalla rete (enciclopedie, archivi, atti parlamentari, studi di storia economica), hanno alla fine dato forma a questo volume. Le tesi di quella lettura sono state messe a confronto con i documenti: dove reggono lo diciamo, dove non reggono lo diciamo altrettanto chiaramente. Quando nel testo si parla di «lettura revisionista» o di «pubblicistica critica», ci si riferisce a questo filone di interpretazioni.

Non troverete dialoghi inventati attribuiti a persone realmente esistite. Le scene d'apertura di alcuni capitoli sono ricostruzioni del contesto, non citazioni. Le cifre sono quasi sempre in lire dell'epoca: quando le traduciamo in euro di oggi, diciamo con quale criterio e che cosa quel confronto misura e che cosa non misura.

Le fonti consultate sono raccolte in fondo al volume, capitolo per capitolo; prima delle fonti, una breve nota riassume i punti su cui conviene fare attenzione.

AVVERTENZA

Testi, illustrazioni e impaginazione di questo libro sono stati realizzati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, da un'idea e su indicazioni di Sandro Pozzati, che li ha riletti e scelti. Le illustrazioni sono ricostruzioni artistiche moderne: non sono ritratti autentici né immagini d'epoca. I fatti e le cifre sono stati controllati sulle fonti indicate, ma un saggio divulgativo non sostituisce la consultazione degli originali.

Sommario



	Nota al lettore	4
	Prologo · Il prezzo di una nazione	9
1	Due regni e una domanda: chi aveva bisogno dell'Unità?	11
2	Le navi, le armi, i denari	17
3	Marsala, il porto delle ambiguità	21
4	Calatafimi, la battaglia e il sospetto	24
5	La terra promessa, la terra negata	28
6	Palermo, una città da conquistare	32
7	I padroni della terra	36
8	La corte che perdeva il regno	40
9	Il denaro della dittatura	44
10	Il re senza capitale	48
11	Un voto dopo le armi	51
12	I conti dell'Unità	54
13	L'oro, i decreti e le carte perdute	57
14	La fuga tra le Valli	61
15	I soldati del re sconfitto	68
16	La legge e la forza	71
17	Un Sud che non era tutto uguale	73
18	Il conto dopo la vittoria	75
19	Il pane e lo Stato	78
20	Le officine e il mercato	81
21	I vinti, gli impiegati e i nuovi notabili	84
22	Il bilancio della nazione	87

23	I banchieri della nuova Italia	91
24	La carta che finanziò la guerra	94
25	I binari e i contratti	97
26	Chi pagò la nazione?	100
27	L'Europa dei creditori	103
28	Londra guarda la Sicilia	106
29	I nomi dietro i prestiti	109
30	Il conto arriva ai cittadini	112
31	Cinquecento milioni che non bastavano	115
32	Il prezzo del credito, dal 1863 al 1866	118
33	La merce più ambita: la fiducia dei creditori	122
34	Quanto valevano davvero quei soldi?	125
35	I binari dei privilegi	129
36	La terra cambiò padrone	132
37	Il monopolio dato in garanzia	135
38	Chi incassò e chi pagò	138
39	Le carriere dopo la bandiera	142
40	La guerra come commessa	145
41	La Corona cambiò padrone	148
42	La ricompensa e il conto	151
43	Il patrimonio che cambiò destinazione	154
44	I nuovi padroni non arrivavano tutti da fuori	157
45	La spesa pubblica non ha patria	160
46	Il debito che attraversa le generazioni	163
47	Garibaldi: il nome, la terra, il dono	166
48	Francesco Crispi: dalla rivoluzione al governo	169
49	L'ammiraglio Persano: la carriera e la caduta	172
50	Gli uomini della nuova rete	175
51	La Sicilia dei possidenti	178
52	Bronte: la rivoluzione che si fermò sulla soglia della terra	181
53	Le famiglie che sapevano cambiare bandiera	184
54	Il prezzo dei privilegi	187

55	Una nazione governata da pochi	190
56	Il grande affare delle Ferrovie Meridionali	193
57	Il caso Susani: quando il sospetto diventa inchiesta	196
58	Quando lo Stato chiese denaro alle banche	199
59	Una nazione di elettori selezionati	202
60	I cento milioni di Bastogi	205
61	Il tabacco come garanzia	208
62	Quando il credito diventò scandalo	211
63	Londra non sparava, ma decideva	215
64	Parigi presentò il conto	218
65	Dal prestito ottocentesco alle banche di oggi	221
66	Il debito italiano ha ancora dei creditori	224
67	Il Regno che divenne patrimonio nazionale	227
68	Il Banco e le ricchezze che non erano tutte del re	230
69	Il debito comune, il costo non uguale	233
70	Un milione e duecentosettantatremila lire	236
71	La guerra a rate	240
72	La tassa che entrava nel pane	244
73	Strade, ferrovie e scelte di potere	247
74	Il divario che divenne sistema	250
75	I testimoni e il prezzo della memoria	253
76	L'eroe come capitale politico	256
77	Gli episodi che disturbano la leggenda	259
78	L'Europa dei capitali, l'Italia dei debiti	262
79	Il bilancio dell'Unificazione	266
80	Il prezzo dell'Italia	272
	Prima di leggere le fonti	277
	Fonti e letture	279
	Saluti finali	292

Il prezzo di una nazione



Questo libro parte da una domanda semplice e scomoda: chi aveva interesse a fare l'Italia? Il Risorgimento viene spesso raccontato attraverso il coraggio dei volontari, le decisioni dei sovrani e le battaglie. Ma nessuna guerra si combatte senza navi, armi, crediti, reti commerciali e denaro. Nessuna conquista territoriale è priva di conseguenze per le imposte, i patrimoni e il potere di chi governa.

L'indagine adotta deliberatamente una prospettiva economica e politica, senza negare l'esistenza del sentimento nazionale. La convinzione patriottica dei singoli non prova che ogni scelta dei governi fosse disinteressata; allo stesso modo, la presenza di finanziamenti o vantaggi economici non dimostra che ogni protagonista fosse mosso soltanto dall'avidità. Metteremo alla prova le spiegazioni celebrative chiedendo chi pagò, chi decise, chi beneficiò del cambiamento e chi ne sopportò i costi.

Il punto di partenza sono le domande sollevate dalla pubblicistica revisionista, che propone una lettura radicalmente critica della spedizione e dell'annessione del Mezzogiorno. Ne raccoglieremo gli interrogativi, ma non presenteremo un sospetto come un documento né una conseguenza come prova automatica di un'intenzione. Dove le testimonianze non consentiranno una conclusione definitiva, il testo lo dirà chiaramente.

Napoli, primavera del 1860. Negli uffici della monarchia borbonica si stilavano relazioni, si contavano uomini e si cercavano notizie provenienti dalla Sicilia. A Torino, intanto, i ministri

valutavano i rapporti con le grandi potenze, il rischio di una nuova guerra e il costo di un progetto nazionale che procedeva molto più rapidamente di quanto pochi anni prima fosse sembrato possibile. A Genova, lontano dalle cerimonie diplomatiche, qualcuno lavorava a un problema ancora più concreto: trovare le navi, le armi e le risorse necessarie a una spedizione.

La storia ama fissare una data. L'11 maggio 1860 Garibaldi sbarcò a Marsala; il 15 maggio combatté a Calatafimi; il 7 settembre entrò a Napoli. In una cronologia, i fatti sembrano susseguirsi con la naturalezza di un destino. Eppure, ciascuno di quegli avvenimenti dipese da scelte contingenti, da persone che rischiarono, da altre che attesero, da istituzioni che vacillarono e da risorse materiali distribuite in modo diseguale.

Il denaro non sventolava sopra le colonne dei volontari. Non compariva sulle bandiere. Ma pagava trasporti e rifornimenti, sosteneva la capacità degli Stati di mobilitare eserciti, condizionava la diplomazia. Attraverso il debito pubblico stabiliva anche chi, dopo la vittoria, avrebbe continuato a pagare per anni.

Quando si parla dei Mille, dunque, non basta chiedere se Garibaldi fosse un eroe. Occorre capire perché una monarchia meridionale crollò, perché un'altra poté allargarsi, come reagirono i ceti dirigenti dell'isola e quali obbligazioni economiche furono distribuite sul nuovo paese. Il denaro non cancella la fede politica: la obbliga a confrontarsi con le condizioni reali che le permisero di agire.

In queste pagine non ci saranno dialoghi inventati attribuiti a protagonisti reali. Le scene d'apertura sono ricostruzioni narrative del contesto; citazioni e testimonianze saranno identificate e, quando necessario, descritte anche nei loro limiti.

Qui finisce l'anteprima.

GARIBALDI E LE OMBRE DEL RISORGIMENTO

Il libro intero è di 293 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale